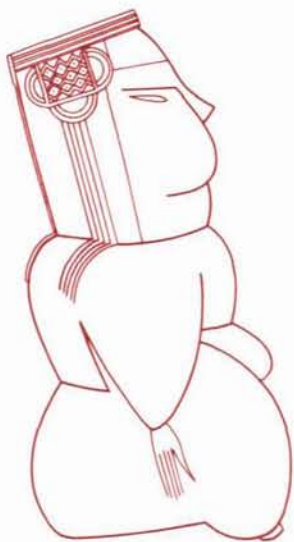


MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

5
—
1988

QUADERNI



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

5

1988

QUADERNI

STEF/CAGLIARI
1989

L'INSEDIAMENTO PREISTORICO DI SORRALIA (Norbello-Oristano)*

ANNA DEPALMAS

Nell'abitato di Norbello (Or)⁽¹⁾, alla periferia occidentale del paese in località Sorralia (tav. IA) sono di recente venute alla luce le tracce di un insediamento del Neolitico Recente insieme ad una grande quantità di materiale fittile e litico.

Dai dati finora emersi, l'area di maggiore ampiezza interessata dalla presenza dei frammenti ceramici e dei materiali litici, occupa una superficie di circa 3 ettari; questa zona si estende a ridosso del campo sportivo comunale in direzione nord e ovest ed occupa un'area di dimensioni imprecisabili in parte interessata dall'espansione edilizia dell'abitato. Già nel 1984 i primi lavori per la realizzazione del campo sportivo evidenziarono la presenza di vari frammenti fittili e di elementi in ossidiana, materiali che peraltro già si rinvenivano associati in superficie in altre zone del paese. Nell'autunno del 1986 i nuovi lavori per la sistemazione di un serbatoio idrico pensile presso il campo sportivo, effettuati da mezzi pesanti, misero in luce le tracce di alcune strutture abitative ed una grande quantità di materiale preistorico recuperato dal Gruppo Archeologico di Norbello⁽²⁾ durante diversi sopralluoghi condotti nella zona. Queste ricerche di superficie hanno permesso di individuare dei settori (tav. IB)⁽³⁾ distinti in base alla differente concentrazione del materiale rinvenuto.

Il settore A ha restituito, infatti, il maggior numero di frammenti ceramici, gran parte dei quali decorata. La zona B adiacente come la A allo scavo per il serbatoio idrico, mostra in sezione una struttura a massi sovrapposti di pianta indefinibile e, poco distante, le tracce di strutture più piccole di forma circolare alla profondità di circa 40-80 cm dal piano di campagna. Numerosi anche qui i frammenti ceramici e l'industria litica che affiora da alcune «sacche» archeologiche di terra più scura che vengono alla luce nel terreno sconvolto dalle ruspe.

Nelle zone C e D più distanti si raccolgono sempre diversi materiali ceramici ma di fattura meno accurata e inornati mentre nelle zone E sono stati effettuati solo rinvenimenti scarsi e sporadici.

I materiali finora recuperati nelle diverse zone presentano identiche caratteristiche tecniche e tipologiche e sono pertanto riferibili ad un medesimo orizzonte culturale a cui è possibile altresì riportare l'intero insediamento.

Questo doveva estendersi per una vasta area per lo più pianeggiante e ricca d'acqua, presso il margine di un tavolato basaltico che domina un'ampia valle percorsa dal rio Siddo, in un ambiente quindi favorevole all'insedia-

mento umano attestato, a poca distanza, anche dalla presenza di un menhir e, lungo il costone, da alcune domus de Janas (loc. Mura Pilosu e Sa Corte), ricollegabili con tutta probabilità all'insediamento di Sorralia.

Dai dati forniti dalle ricerche di superficie sembra quindi che il villaggio preistorico di Sorralia fosse composto da abitazioni sparse o raggruppate, di forma presumibilmente circolare, il cui numero, però, nonché le dimensioni, la disposizione e la totale estensione potranno essere chiariti solo da un'indagine più approfondita quale un eventuale scavo stratigrafico.

INDUSTRIA CERAMICA

Caratteristiche tecniche

Numerosi sono i frammenti ceramici raccolti nell'area di Sorralia⁽⁴⁾ anche se, a causa delle ridotte dimensioni di gran parte dei reperti, è stato possibile ricostruire la tipologia vascolare solo di un piccolo gruppo di frammenti. L'esame di tutti i materiali ha permesso però, di notare delle caratteristiche distintive relative al tipo di impasto e al diverso trattamento delle superfici.

Sono stati così individuati tre gruppi principali ad impasto rozzo, mediamente depurato e ben depurato.

Il primo gruppo (6,3%) è presente con impasti ricchi di inclusi in prevalenza quarzosi, talvolta a spigoli vivi, per lo più di medie dimensioni, di colore in prevalenza grigio, marrone e nocciola, più raramente mattone e nero.

Il secondo gruppo è il più numeroso (87%) e al suo interno si possono ulteriormente distinguere due sottogruppi: uno (57%) contraddistinto da impasti sabbiosi con inclusi di piccole dimensioni, in gran parte micacei, di colore nocciola, grigio, mattone e bruno con spessori sottili. L'altro sottogruppo (42%) ha impasti neri, grigi, nocciola, mattone con inclusi di piccole e medie dimensioni in percentuale variabile, spesso friabili, con spessori medi.

La terza classe ceramica (6,6%) ad impasti finemente depurati presenta anch'essa due differenti sottogruppi: uno (35%) ad impasto duro, compatto, con vari inclusi, spessori medi, di colore nero, marrone, raramente grigi; l'altro (64,7%) con impasti privi o quasi di inclusi, talvolta porosi, di colore grigio, nero, marrone e spessori sottili.

Le superfici sono caratterizzate, nella quasi totalità, dal forte deterioramento operato dagli agenti atmosferici; solo il 18,8% delle superfici appare infatti accuratamente liscio a stecca anche se altri frammenti, in genere ad impasto ben depurato, mostrano le tracce di un'antica lucidatura.

Le tonalità sono il grigio (29,3%), il nero (19,9%), nocciola (21,4%), mattone (16,4%), marrone (12,7%) su superfici per lo più opache e ruvide con inclusi affioranti, con spessori a frattura in genere monocroma.

Forme

Solo una piccola parte dei reperti (8,12%) può essere riferita a forme va-

scolari tipologicamente definibili. Tra queste si identifica il vaso a cestello (30,8%) di diametro non sempre ben ricostruibile, di 22-30 cm con pareti svasate, rettilinee, con orlo semplice in un caso lobato, spesso decorate all'interno da una semplice linea orizzontale incisa sotto l'orlo (53,3%), più raramente con incisioni all'esterno. Gli impasti sono ben depurati, le superfici lisce, a tratti lucide, sono spesso abrase.

Le forme carenate (22,6%) con pareti a profilo più o meno rigido in gran parte ciotole (84,8%) hanno orlo semplice o lievemente estroflesso, orlo rientrante o lievemente riverso all'esterno (diametro min. cm 8,00 - max. cm 22,00) con impasti sabbiosi o ben depurati e superfici lisce, lucide spesso opache, raramente decorate da incisioni.

Meno frequenti sono le ciotole emisferiche (11,6%) con forme semplici inornate, più raramente con pezzi riccamente decorati all'esterno e all'interno da motivi a banda tratteggiata, con orli ispessiti internamente, impasti sabbiosi e con superfici opache, abrase, raramente lisce e lucide.

Ben rappresentati sono i vasi con corpo globulare a collo (19,8%) di vario diametro (diametro min. cm 8, max. cm 25) con orli a labbro convesso lievemente estroflesso, collo verticale o rientrante, spalla arrotondata, talvolta decorata da impressioni, con impasti fini raramente con vari inclusi. A questa forma si possono probabilmente associare alcuni frammenti (6%) di pareti convesse, decorati ad impressioni.

I tripodi (8,9%) compaiono con pochi frammenti riferiti a piedi di forma triangolare e sezione concavo-convessa a margini rilevati e spalla angolare; un solo piede è di forma e sezione rettangolare decorato ad impressioni.

Assenti sono le pissidi e le spiane mentre compare un vasetto dal corpo ovoidale e orlo rientrante riccamente decorato a festoni. Tra i pezzi di forma non determinabile, gli orli (4,3%) sono in prevalenza semplici con labbro assottigliato e convesso (62%) o anche estroflessi (29%), più raramente appiattiti. Tra le anse (4,3%) prevalgono quelle ad anello a sezione subcircolare e quelle a nastro appiattito. Le prese (1,5%) sono a bugna ellittica, raramente forata, talvolta a linguetta. I fondi (0,7%) sono piani, spesso decorati da incisioni, bande tratteggiate, più raramente da impressioni.

Decorazione

I pezzi decorati rappresentano una percentuale piuttosto bassa (5,5%) rispetto al gran numero di frammenti inornati raccolti a Sorralia. La tecnica più diffusa è l'incisione semplice (41%), sottile, in motivi rettilinei all'interno dei vasi a cestello, in motivi a triangoli all'esterno delle ciotole carenate o in festoni e motivi curvilinei all'interno o sul fondo dei vasi a cestello.

I motivi a bande tratteggiate (10%) compaiono su ciotole emisferiche e vasi a cestello, realizzati con una punta sottilissima con tratteggi fitti, poco profondi, composti in festoni, spirali, chevron, spesso impreziositi dall'uso del colore rosso in contrasto con il nero delle superfici.

Ben rappresentata è poi la tecnica dell'incisione a segmento dentellato (33,3%) con ricchi motivi a festone o rettilinei o anche in cerchi concentrici. La decorazione impressa (8%) compare con motivi a punteggio più o meno fitto di impressioni circolari, angolari, a punti oblunghi o a trattini obliqui; un solo frammento mostra all'esterno, sull'orlo, una serie di impressioni digitali tondeggianti.

INDUSTRIA LITICA

Tipologia

L'industria litica di Sorralia è costituita sia da elementi su lama e scheggia in ossidiana e selce, sia da strumenti in pietra levigata in arenaria, basalto, trachite e una roccia metamorfica verdastra (14%) per un totale di 264 pezzi⁽⁵⁾.

I manufatti ritoccati su scheggia e lama (26,8%) sono stati studiati secondo la tipologia Laplace⁽⁶⁾ tranne che i foliati a ritocco piatto per i quali si è adottato il metodo proposto da Bagolini⁽⁷⁾. I materiali sono stati distinti in due gruppi in base alla roccia.

a) *Ossidiana* (91%)⁽⁸⁾.

Bulini - Sono rappresentati 7 esemplari quasi tutti su scheggia. I bulini semplici (B1, B3) sono i più numerosi in special modo quelli semplici ad un piano (tav. III, 1-2). Uno solo è l'esemplare su ritocco a stacco obliquo realizzato su scheggia laminare. Il biseau è in genere rettilineo e normale.

Grattatoi - Sono presenti solo 2 grattatoi frontali corti (G3) caratterizzati da ritocco semplice marginale su schegge spesse (tav. III, 3).

Troncature - Tra gli strumenti a ritocco erto vi è una troncatura obliqua (T3) su scheggia laminare interessata da ritocco marginale alterno (tav. III, 4).

Punta a dorso - Tra gli erti vi è anche una punta a dorso a cran (PD6) (tav. III, 5) con ritocco profondo erto e laterale, misto.

Foliati - Sono 9 elementi tra cui il tipo meglio rappresentato è la punta pedunculata (F1), asimmetrica (F1DC) a faccia piana o anche bifacciale (3 esemplari) con peduncolo e spalle convergenti verso il basso (F1 Bb, tav. III, 6-7) o orizzontali con peduncolo a margini convergenti verso la base (F1 Bd, tav. III, 8). Le punte sono di dimensioni piccole, con margini convessi e lineari, realizzate con piccoli stacchi lamellari coprenti e sezioni piano-convesse.

Molto accurata è anche la lavorazione della punta foliata doppia (F3 Aa, tav. III, 9), in ossidiana translucida con ampi stacchi al centro, più piccoli verso le estremità.

Le ogive foliate sono 2, con ritocco coprente sul dorso, invadente sulla faccia inferiore (F5 CA, tav. III, 10) o di forma ellittica realizzate con lunghi stacchi lamellari.

Il raschiatoio foliato (F7 Aa, tav. III, 11) con margini paralleli mostra un ritocco invadente, piatto sulla faccia di stacco.

Punte - Sono solo 4 punte su scheggia e scheggia laminare con ritocco marginale (P1 tav. III, 12-13) a stacchi piccoli, discontinui.

Lame-Raschiatoio - Sono un gruppo di 6 elementi con 3 lame a ritocco marginale (L1, tav. III, 16) con stacchi minuti di forma per lo più regolare, un pezzo frammentario e altre 3 lame a ritocco profondo (L2) a stacchi piccoli e medi di accurata fattura (tav. III, 17-18).

Raschiatoi - I raschiatoi sono in tutto 13 strumenti, alcuni a ritocco marginale (R1) a stacchi minuti talvolta alterni (R1, tav. III, 14) o a ritocco profondo con stacchi di media e piccola grandezza (R2, tav. III, 15-20) ed ancora due esempi di raschiatoio latero-trasversale (R4, tav. III, 19) di piccole e medie dimensioni.

Denticolati - Sono ricavati sia da schegge che da lame e sono 6 tutti del tipo di raschiatoio denticolato (D2), con ritocco in posizione mediale o prossimale, con ritocco di tipo semplice di ampiezza marginale (tav. III, 21-22).

TIPOMETRIA

Il numero degli strumenti interi utilizzabili per queste considerazioni è di appena 33 elementi essendo stati infatti scartati i foliati e tutti gli strumenti frammentari.

Moduli di debitage

Gli strumenti risultano ricavati di preferenza da piccole schegge (cm 2,6-5,0) (70%), piuttosto che su schegge (17%), microschegge (cm 0-5) (8,6%), grandi schegge (4%) (Tav. IV C).

Gli strumenti su lama (30%) mostrano invece la stessa percentuale di lamine e lame.

Indice di allungamento (I.A.)

L'esame del rapporto tra lunghezza massima e larghezza massima dello strumento ha indicato la prevalenza delle schegge laminari (I.A.: 1,6-2,0) (39%) seguite dalle lame (I.A.: 2,1-3,0) e dalle schegge (I.A.: 1-1,5). Poco attestate, invece, sia le schegge larghe che le lame strette (1 solo elemento) (tav. IV C).

Indice di carenaggio (I.C.)

La distribuzione del rapporto tra larghezza e spessore mostra un addensamento nell'area degli strumenti piatti (I.C.: 4-2,5) (54%) e molto piatti (I.C.: 4-8) (31,4%); poco consistente, invece, la presenza di elementi spessi e carenati (8,5%).

Distribuzione dei talloni

Il tipo di tallone osservato più frequentemente è quello liscio (81,8%) seguito da quello sfaccettato (n. 1) e quello dietro (n. 1) il 15,2% mostra, invece, il tallone rotto o asportato.

Strutture tipologiche

La struttura essenziale (tav. IV A) mette in evidenza la prevalenza del sostrato (59%) su tutte le altre famiglie rappresentate dai foliati (16,3%), dai bulini (14,2%) e, in misura minore, dai grattatoi (4%) e strumenti erti (6%).

La struttura elementare (tav. IV B) mostra l'andamento dei singoli gruppi sottolineando all'interno del sostrato l'alta percentuale di raschiatoi (44%), lame raschiatoi (20,6%), denticolati (20,6%) e punte (13%).

Manufatti non ritoccati

Oltre a questi strumenti la componente su scheggia e lama comprende un certo numero di elementi non ritoccati (143 pezzi). Anche in questo caso si può notare il netto predominio delle schegge (90,2%) sulle lame (9,7%) ed in particolare l'alta percentuale di «schegge» (60 pezzi) e schegge laminari (39 pezzi) rispetto alle schegge larghe e molto larghe (6 elementi) (tav. IV D).

I pezzi hanno lunghezze variabili tra i cm 2,5-5 anche se non mancano le microschegge (2,5 cm) (36%). Gli indici di carenaggio rivelano una maggioranza di manufatti piatti (43,3%) e molto piatti (41,2%) rispetto a quelli spessi (9,7%) e carenati (3,4%).

I talloni, spesso asportati e frammentari, sono prevalentemente lisci (64%), ma compaiono anche quelli puntiformi (18,5%), sfaccettati (9,2%), diedri (3,7%).

b) *Selce* (14,3%).

L'industria su scheggia e lama costituita da pochi strumenti (7 pezzi) e da un numero maggiore di elementi non ritoccati. Tra gli strumenti è presente un bulino semplice a due piani (B3) un grattatoio frontale corto (G3, tav. III, 23); un raschiatoio trasversale (R3), tutti su scheggia, due lame a dorso (tav. III, 24-25) due lame raschiatoio (tav. III, 26), piatte o molto piatte a ritocco profondo mono o bilaterale, strette (I.A.: 3-6) in selce nocciola di fattura particolarmente accurata, in un caso con strozzatura per l'immanicatura.

Tra i manufatti non ritoccati (32 elementi di cui 10 frammentari) prevalgono le schegge e le schegge laminari con qualche lama (n. 3) ed una sola lama stretta, con elementi piatti (42%), molto piatti (30%) e spessi (19%).

Strumenti levigati

L'industria su pietra levigata è costituita da 32 elementi in varia roccia: trachite, basalto, arenaria.

Sono presenti tre accette frammentarie in roccia metamorfica di color grigio verde con superfici perfettamente levigate di forma trapezoidale (dimensioni max. cm 11,30 × 5,20; min. 4,10 × 2,10) con margini appiattiti e sezioni rettangolari (tav. III, 27-28).

Numerose sono le macine e i macinelli (n. 15) (tav. III, 29-31) in arenaria, trachite e basalto, di forma ellittica o subcircolare e sezioni pianoconvesse con superfici d'uso ben levigate (dim. max. cm 15,80 × 11,60; min. 9,30 × 9,00) spesso frammentari così come le macine (dim. max. 21 × 15 cm). Sono presenti, inoltre vari ciottolini usati forse come lisciatoi, brunitoi.

Le caratteristiche più importanti ricavate dall'analisi dell'industria litica di Sorralia possono così essere riassunte:

- Prevalenza di elementi in ossidiana.
- Forte incidenza, tra gli strumenti, del substrato e, al suo interno, dei raschiatoi, delle lame e dei denticolati.
- Prevalenza tra le altre famiglie, dei foliati (punte con peduncolo e spalle) e dei bulini (semplici).
- Prevalenza del ritocco semplice rispetto all'erto e del tipo marginale rispetto al profondo.
- Prevalenza sia negli strumenti sia nei pezzi non ritoccati, delle schegge e schegge laminari, piatte e di medie dimensioni.
- Nella pietra levigata alta percentuale di macinelli e macine.

L'industria fittile e litica di Sorralia mostra nel complesso delle caratteristiche ben definite che inseriscono questi materiali nel contesto della cultura neolitica di Ozieri. Sia nella tipologia formale e decorativa della ceramica che nella tipologia degli strumenti litici, si trovano, infatti, riscontri con elementi della cultura materiale di Ozieri.

Il vaso a cestello di tav. II, 1 con incisione interna e bugna forata all'esterno ricorda analoghi esemplari di Sa Ucca de su Tintirriolu⁽⁹⁾, di Su Pirastu di Ussana⁽¹⁰⁾, di Filiestru⁽¹¹⁾.

Il vaso di tav. II, 3 con orlo lobato trova riscontri formali con vasi a cestello di Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽¹²⁾ dove è frequente anche la decorazione a festoni incisi e il motivo di bande tratteggiate disposte a chevron (tav. II, 4)⁽¹³⁾.

La ciotola emisferica a calotta bassa, decorata all'interno e all'esterno da bande tratteggiate in motivo a spirale (tav. II, 5) trova riscontro a S. Gemiliano-Sestu⁽¹⁴⁾ ed ancora a Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽¹⁵⁾.

Le ciotoline carenate (tav. II, 6, 7, 9) di vario diametro rinvenute a Sorralia sono presenti anche a Simaxis⁽¹⁶⁾, a S. Gemiliano-Sestu⁽¹⁷⁾, a Puisteris⁽¹⁸⁾.

Anche il vaso a collo e corpo globulare è una forma diffusa in ambito Ozieri, in particolare i vasi di tav. II, 8-10 e il frammento di tav. II, 11 con ansa a tunnel trovano riscontro in un pezzo di Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽¹⁹⁾, della Grotta di Ozieri⁽²⁰⁾, di Cuccuru is Arrius-Cabras (Or)⁽²¹⁾.

Tra i vasi di forma chiusa, piuttosto singolare è quello di tav. II, 12, che per forma e decorazione può forse ricordare un vasetto miniaturistico di Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽²²⁾ motivo decorativo che si ritrova anche a Filiestru⁽²³⁾ e a S. Gemiliano⁽²⁴⁾. Il piede di tripode frammentario (tav. II, 13) rettangolare è simile per forma ad esemplari delle tombe XX bis, XXIX e, per la decorazione, ad un piede della tomba XIV di Anghelu Ruju⁽²⁵⁾.

Nei materiali litici alcune caratteristiche generali dell'industria quali la dominanza degli elementi su scheggia e scheggia laminare di medie dimensioni, sono vicine ai valori riscontrabili a S. Gemiliano di Sestu⁽²⁶⁾, a Gesturi⁽²⁷⁾.

Il repertorio litico di Sorralia è comune, infatti, a quello raccolto in numerosi siti di cultura Ozieri che presentano diverse percentuali di bulini, grattatoi, raschiatoi, foliati ecc.

La punta di freccia di tav. III, 8 ricorda un pezzo di Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽²⁸⁾ e uno di S. Gemiliano⁽²⁹⁾. La punta doppia di tav. III, 9, invece, trova riscontro in un esemplare di Mt. d'Accoddi⁽³⁰⁾, di Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽³¹⁾ e con molti altri strumenti ritrovati nell'Isola.

Le lame in selce (tav. III, 25-26) trovano i più precisi riscontri con la grotta di S. Michele di Ozieri⁽³²⁾ e soprattutto con i numerosi esemplari di Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽³³⁾.

Le accette in pietra verde sono egualmente ben attestate in ambito Ozieri; l'esemplare di tav. III, 27-28, di forma trapezoidale trova confronti anche con Sa Ucca de Su Tintirriolu⁽³⁴⁾, e con elementi provenienti da Dorgali⁽³⁵⁾.

I macinelli di tav. III, 29-31 rotondeggianti od ellittici si raffrontano con manufatti di Mt. Olladiri-Monastir⁽³⁶⁾, comuni a molti siti dell'Isola.

I confronti tipologici e formali confermando l'attribuzione cronologica e culturale ai tempi neolitici di Ozieri (2^a metà IV-I metà III millennio a.C.) arricchiscono il quadro dei ritrovamenti di questa cultura nell'Isola.

Un particolare interesse acquista, inoltre, la scoperta di Sorralia se si considera che è l'unica testimonianza della cultura materiale di Ozieri nel vasto altopiano di Abbasanta, peraltro ricchissimo di monumenti preistorici.

Il ritrovamento, quindi, di un'industria con caratteristiche tecniche e formali tipiche di Ozieri testimonia la frequentazione della zona da parte dell'uomo sin dai tempi neolitici, frequentazione finora solo ipotizzata in base a rinvenimenti isolati o ai numerosi monumenti prenuragici della zona.

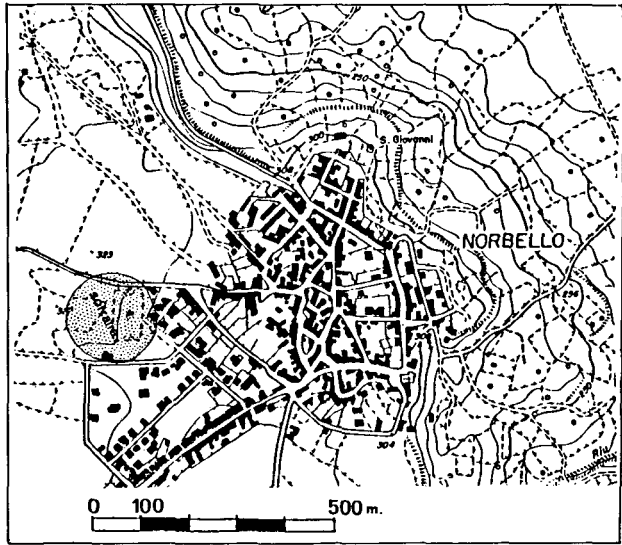
NOTE

- * Ringrazio vivamente il Dott. Vincenzo Santoni, Soprintendente Archeologo per le province di Cagliari e Oristano per avermi concesso di studiare e pubblicare i materiali di questo sito.
- (1) Foglio n. 16 del Catasto Urbano.
 - (2) L'acquisizione dei materiali che in queste pagine vengono brevemente illustrati, si deve alla dr.ssa Bianca Miselli Manca, recentemente scomparsa, animatrice del Gruppo Archeologico di Norbello. Desidero qui ricordare la sua appassionata opera di recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico di Norbello.
 - (3) Settori individuati e descritti dalla dr.ssa Miselli Manca e dal Gruppo Archeologico in una relazione dei rinvenimenti effettuati.
 - (4) Sono stati raccolti complessivamente 1796 frammenti fittili, attualmente custoditi presso la Biblioteca Comunale.
 - (5) Vi sono, inoltre, 292 scarti di lavorazione in ossidiana e 35 in selce.
 - (6) LAPLACE 1964, pp. 1-85.
 - (7) BAGOLINI 1970, pp. 220-253.
 - (8) Nelle due varietà opaca (77,9%) e translucida (22%).
 - (9) LORIA-TRUMP 1978, p. 230, fig. 15, nn. 3, 10, 11.
 - (10) USAI A. 1985, p. 45, fig. 6, nn. 18, 21, 22.
 - (11) TRUMP 1983, fig. 18.
 - (12) LORIA-TRUMP 1978, p. 229, fig. 14, nn. 6, 10.
 - (13) LORIA-TRUMP 1978, p. 231, fig. 16.
 - (14) ATZENI 1978, tav. I, 1.
 - (15) LORIA-TRUMP 1978, p. 228, fig. 13, 3.
 - (16) ATZORI 1960, p. 275, fig. 4, 8.
 - (17) ATZENI 1962, p. 62, fig. 13, 5.
 - (18) PUXEDDU 1962, p. 237, fig. 7.
 - (19) ATZENI 1981, n. 28.
 - (20) OZIERI 1985, p. 30, n. 3.
 - (21) SANTONI 1982, fig. 6, 5.
 - (22) LORIA-TRUMP 1978, p. 237, fig. 22, n. 11.
 - (23) TRUMP 1983, fig. 17, f.
 - (24) ATZENI 1962, p. 85, fig. 17, 13.
 - (25) LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960, p. 232, fig. 44, 4, 5, 9.
 - (26) ATZENI 1962, pp. 18-49.
 - (27) USAI L. 1985, pp. 81-99.
 - (28) LORIA-TRUMP 1978, p. 250, fig. 35, n. 21.
 - (29) ATZENI 1962, p. 22, fig. 4, n. 4.
 - (30) LO SCHIAVO 1986, p. 45, fig. 58.
 - (31) LORIA-TRUMP 1978, p. 248, fig. 33, n. 2.
 - (32) ZERVOS 1954, p. 136, fig. 135.
 - (33) LORIA-TRUMP 1978, p. 246, fig. 31, nn. 1-18.
 - (34) LORIA-TRUMP 1978, p. 274, fig. 32, nn. 13, 16, 20.
 - (35) COCCO 1980, p. 32, tav. VII, 10.
 - (36) ATZENI 1962, tav. XLII, n. 4.

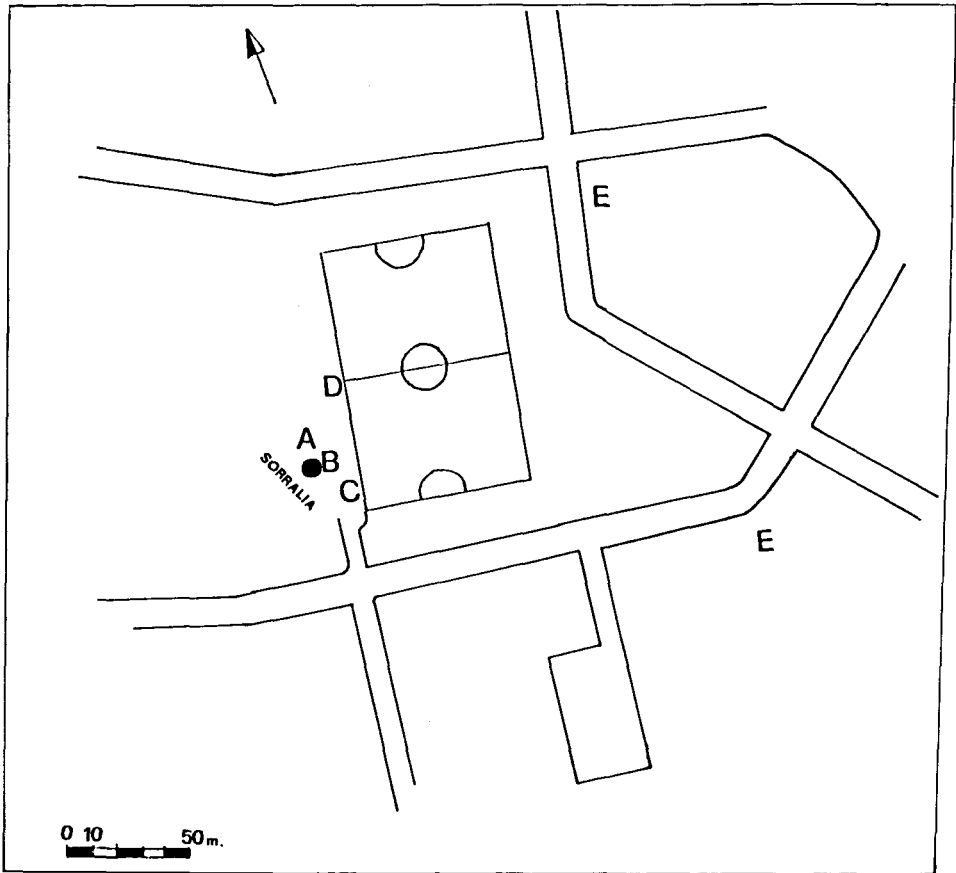
BIBLIOGRAFIA

- ATZENI 1962: E. ATZENI, *I villaggi preistorici di S. Gemiliano di Sestu e di Mt. Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della «facies» di Monte Claro*, StSard, XVII, 1962, pp. 1-216.
- ATZENI 1978: E. ATZENI, *La Dea Madre nelle culture prenuragiche*, StSard, XXIV, 1978.
- ATZENI 1981: E. ATZENI, *Aspetti e sviluppi culturali del Neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna*, AA.VV., Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età romana, Milano 1981, pp. XIX-LI.
- ATZORI 1960: G. ATZORI, *Stazioni prenuragiche e nuragiche di Simaxis-Or*, StSard, XVI, 1960, pp. 267-300.
- BAGOLINI 1968: B. BAGOLINI, *Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati*, Annali Univ. Ferrara, n.s., sez. XV, vol. I, n. 10, 1968, pp. 165-219.
- BAGOLINI 1970: B. BAGOLINI, *Ricerche tipologiche sul gruppo dei foliati nelle industrie di età olocenica nella valle padana*, Annali Univ. Ferrara, vol. I, n. 11, 1970, pp. 220-253.
- COCCO 1980: D. COCCO, *La collezione Lovisato*, AA.VV., Dorgali. Documenti Archeologici, Sassari 1980, pp. 29-38.
- LAPLACE 1964: G. LAPLACE, *Essai de typologie systematique*, Annali Univ. Ferrara, n.s., sez. XV, suppl. II, vol. I, 1964, pp. 1-85.
- LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: G. LILLIU-M. L. FERRARESE CERUTI, *La «facies» nuragica di Monte Claro (sepolcri di Monte Claro e Sa Duchessa-Cagliari e villaggi di Enna Pruna e Su Guventu-Mogoro)*, StSard, XVI, 1960, pp. 3-266.
- LORIA-TRUMP 1978: R. LORIA-D. H. TRUMP, *Le scoperte a «Sa Ucca de Su Tintirriolu» ed il neolitico sardo*, MonAnt, Serie Miscellanea, vol. II, 2, Roma 1978.
- LO SCHIAVO 1986: F. LO SCHIAVO, *La Preistoria*, AA.VV., Il Museo Sanna di Sassari, Sassari 1986, pp. 19-63.
- OZIERI 1985: AA.VV., *Museo Archeologico Ozieri*, Ozieri, 1985.
- PUXEDDU 1962: C. PUXEDDU, *Nota preliminare sulla stazione prenuragica di Puisteris-Mogoro (Ca)*, StSard, XVII, 1962, pp. 217-259.
- SANTONI 1982: V. SANTONI, *Cabras-Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980)*, RStFen, X, I, 1982, pp. 103-111.
- TRUMP 1983: D. H. TRUMP, *La grotta di Filiestru a Bonuighinu, Mara (SS)*, Quaderni, 13, Sassari 1983.
- USAI 1985: A. USAI, *La stazione preistorica di Su Pirastu (Ussana-Ca)*, Almanacco della Sardegna 1985, pp. 27-73.
- USAI 1985: L. USAI, *Reperti litici di età prenuragica e nuragica*, AA.VV., Territorio di Gesturi. Censimento archeologico, Cagliari 1985, pp. 81-112.
- ZERVOS 1954: C. ZERVOS, *La civilisation de la Sardaigne du debut de l'Eneolithique à la fin de la periode nuragique*, Paris 1954.

TAVOLA I



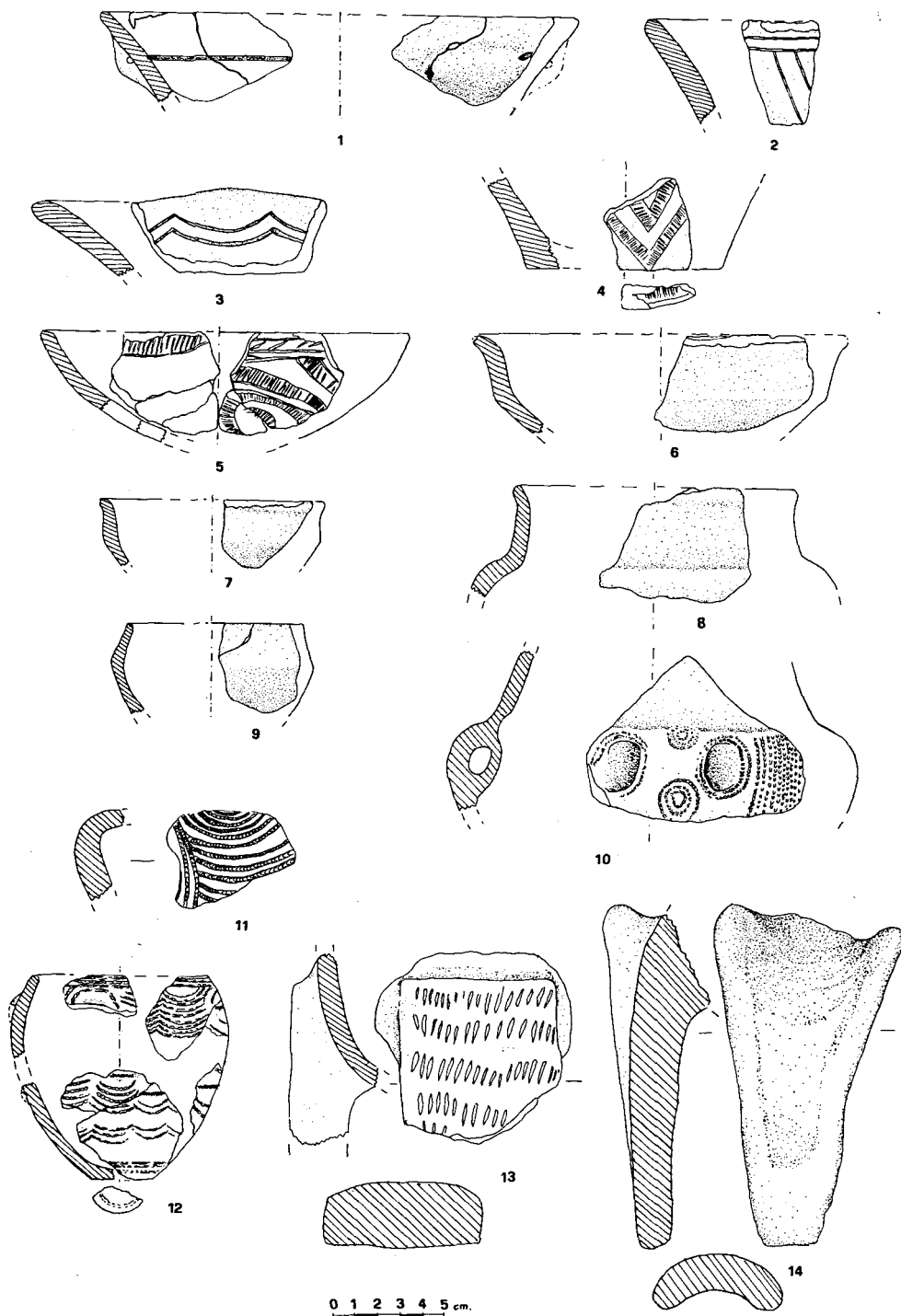
A



B

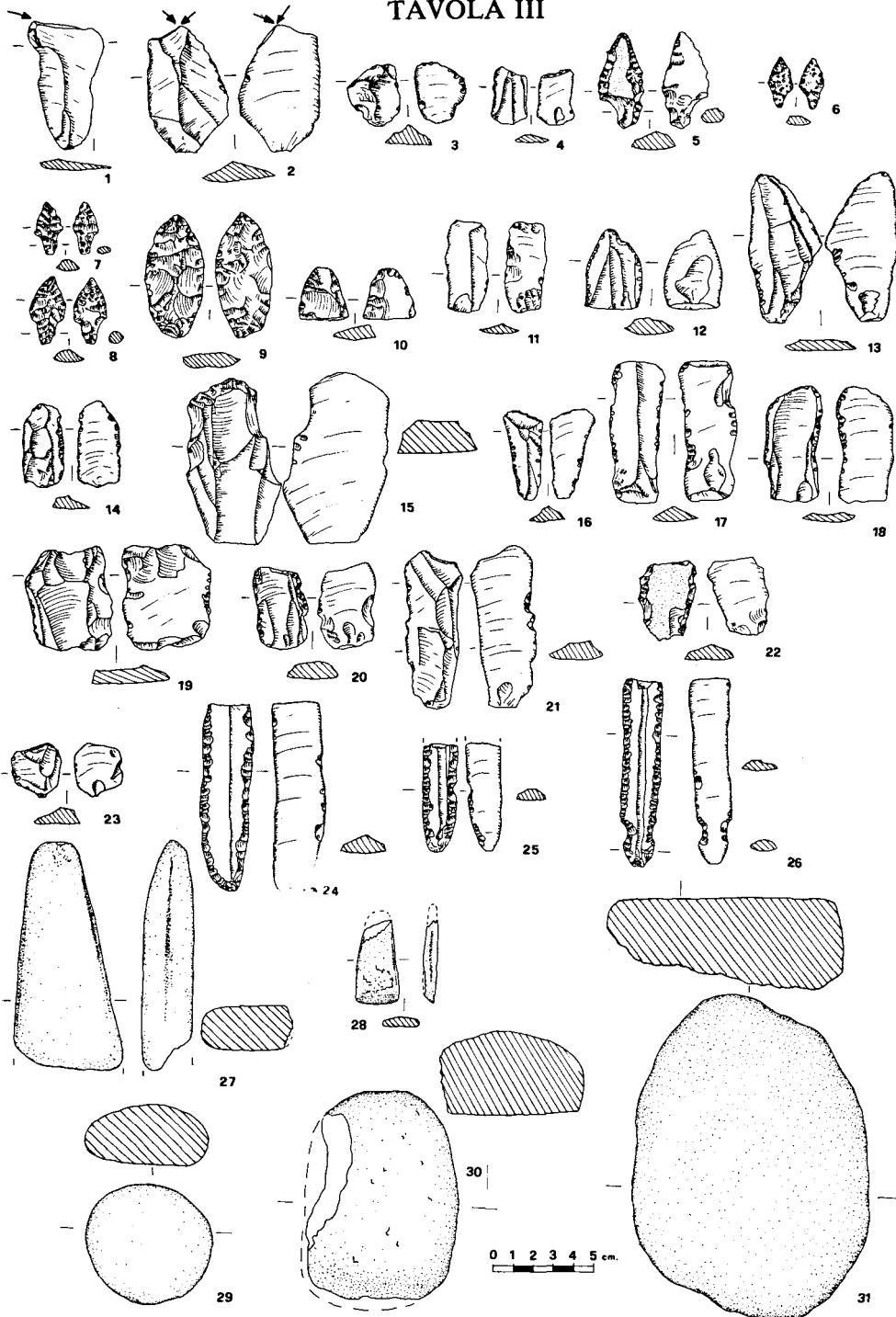
NORBELLO - Sorralia. Ubicazione topografica dell'area dell'insediamento preistorico (A - B).

TAVOLA II



NORBELLO - *Sorrallia*. Frammenti di vasi a cestello (1-4), ciotola emisferica (5), ciotole carenate (6, 7, 9), vasi a collo (8, 10, 11), vaso a corpo ovoide (12), tripodi (13, 14).

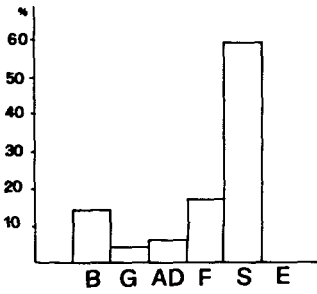
TAVOLA III



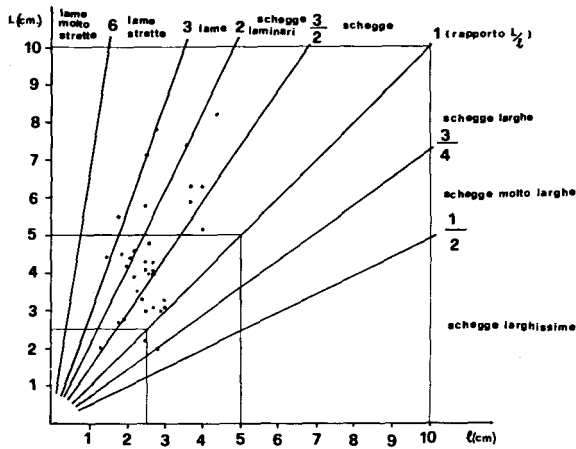
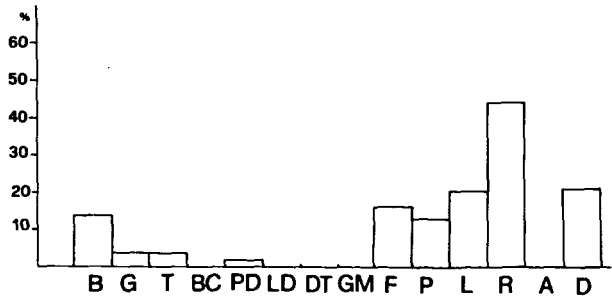
NORBELLO - *Sorrailia*. Bulini (1, 2), grattatoio (3), troncatura (4), punta a dorso (5), punte peduncolate (6-8), punta doppia (9), ogiva foliata (10), raschiatoio foliato (11), punte (12, 13), raschiatoi (14, 15, 19, 20), lame-raschiatoio (16-18), denticolati (20-22) in ossidiana; grattatoio (23) e lame (24-26) in selce; accette (27, 28); macinelli (29-31).

TAVOLA IV

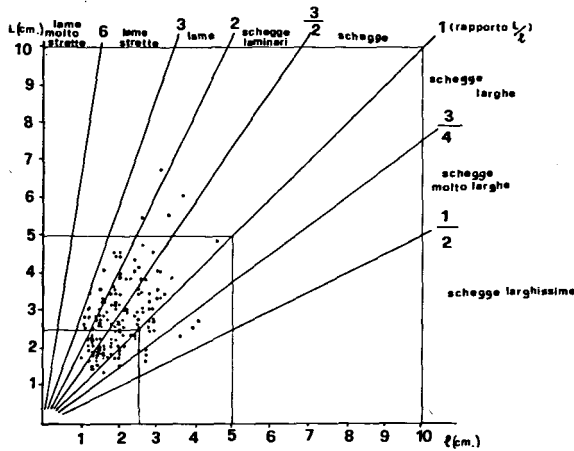
A



B



C



D

NORBELLO - Sorralia. Struttura essenziale (A) ed elementare (B) della componente su scheggia e lama in ossidiana. Diagramma tipometrico degli strumenti (C) e dei manufatti non ritoccati (D) in ossidiana.

INDICE

	Pag.
Introduzione	5
A. DEPALMAS - <i>L'insediamento preistorico di Sorralia (Nor- bello - Oristano).</i>	» 7
L. USAI - <i>Il villaggio prenuragico di Pranu Sisinni (Sar- dara).</i>	» 21
V. SANTONI-G. BACCO - <i>L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci - Gonnesa. Lo scavo dei vani 3 e 6.</i>	» 39
A. USAI - <i>La stazione nuragica di Sa Serra (Serrenti - Cagliari).</i>	» 65
F. LO SCHIAVO - <i>Il ripostiglio di Chilivani, Ozieri (Sassari).</i> ...	» 77
I. CHESSA - <i>Anfore fenicie da Nora.</i>	» 91
F. FANARI - <i>Ritrovamenti archeologici nello stagno di San- ta Giusta (OR).</i>	» 97
C. LILLIU - <i>Un culto di età punico-romana al nuraghe Genna Maria di Villanovaforru.</i>	» 109
S. L. DYSON R. J. ROWLAND, JR. - <i>Survey Archaeology in the Territory of Baula- du. Preliminary Notice.</i>	» 129
C. TRONCHETTI - <i>Bithia II: la ceramica a vernice nera a pasta grigia.</i>	» 141
M. G. MELIS - <i>Un tesoretto di monete romane imperiali da Barumini (Cagliari).</i>	» 153
G. STEFANI - <i>Cippi a botte nella Basilica di S. Saturnino a Cagliari.</i>	» 167
P. B. SERRA - <i>Suppellettile in bronzo di età bizantina da Vil- laurbana - Oristano.</i>	» 177
M. D'AGOSTINO - <i>Il relitto «B» dell'isola dei Cavoli. Nota preli- minare.</i>	» 191

Finito di stampare
Nel mese di Maggio 1989
con i tipi della STEF S.p.A.
Cagliari - Viale Elmas, 154
Telefono 070/240327-240328